

### **Parla il collaborante, non c'è riscontro. Due assolti dall'accusa di estorsione**

Le dichiarazioni del collaborante non sono sufficientemente riscontrate e i due imputati, un boss e il presunto intermediario di un'estorsione, vengono assolti. Protagonisti della vicenda giudiziaria sono Giovan Battista Pullarà, ex reggente del mandamento di santa Maria di Gesù, recentemente posto agli arresti domiciliari per motivi di salute, e il geometra Giuseppe Lipari, accusato di aver chiesto materialmente il denaro all'impresa Lodigiani. Per loro la pubblica accusa aveva chiesto una condanna a otto anni ciascuno. I fatti erano antichi: risalgono infatti al 1976. Una prima inchiesta, basata sulle dichiarazioni di Francesco Marino Mannoia, era stata conclusa nel '91, con l'archiviazione. Due anni dopo, l'indagine era stata riaperta, a seguito delle dichiarazioni dei responsabili della Lodigiani, che avevano parlato di un'estorsione da trecento milioni, da loro subita, con minacce e danneggiamenti e il conseguente pagamento di una tangente da trecento milioni. Affermazioni comunque insufficienti, per la quarta sezione del tribunale, perchè mal si "incrociavano" con quelle di Mozzarella, soprannome di Mannoia.

E' stata accolta così la tesi dei difensori dei due imputati: gli avvocati Salvo RIELA e Nino Mormino per Lipari, Rosalba Di Gregorio per Giovan Battista Pullarà. Mannoia aveva accusato Pullarà (che è detenuto dal 19 ottobre 1981) di essere il mandante dell'estorsione. Lipari sarebbe stato colui che si sarebbe materialmente presentato nei cantieri della Lodigiani, già sottoposti a danneggiamenti, così come la sede della società. Il pagamento dei trecento milioni (somma di oltre vent'anni fa), chiusi in una valigetta ventiquattrore, sarebbe avvenuto in maniera atipica: l'emissario della Lodigiani avrebbe consegnato infatti il denaro lasciandolo nella portineria di un noto albergo cittadino. Le dichiarazioni di Mannoia, al dibattimento, a causa del lungo tempo trascorso dai fatti, sono apparse generiche. Non era in discussione l'attendibilità intrinseca del collaborante, ma i giudici hanno rilevato che molte delle fonti di Mannoia erano persone morte: tutto questo non avrebbe impedito di ritenerle credibili, ma sono emersi alcuni errori (Mannoia so da quello in cui realmente era avvenuto l'attentato) e poi una serie di contrasti fra le dichiarazioni dell'ex mafioso di Santa Maria di Gesù e quelle di Giuseppe e Vincenzo Lodigiani, soprattutto a proposito delle modalità e del luogo di pagamento dei trecento milioni. E' mancata così la certezza che l'estorsione fosse imputabile a Pullarà e Lipari. E di fronte a questo, è stata emessa la sentenza di assoluzione.